

IN UNO VOLO NOTTIERE BARISERA

QUOTIDIANO DELLA SERA

Prezzo di lancio L. 500

16 • BARISERA

SPETTACOLO

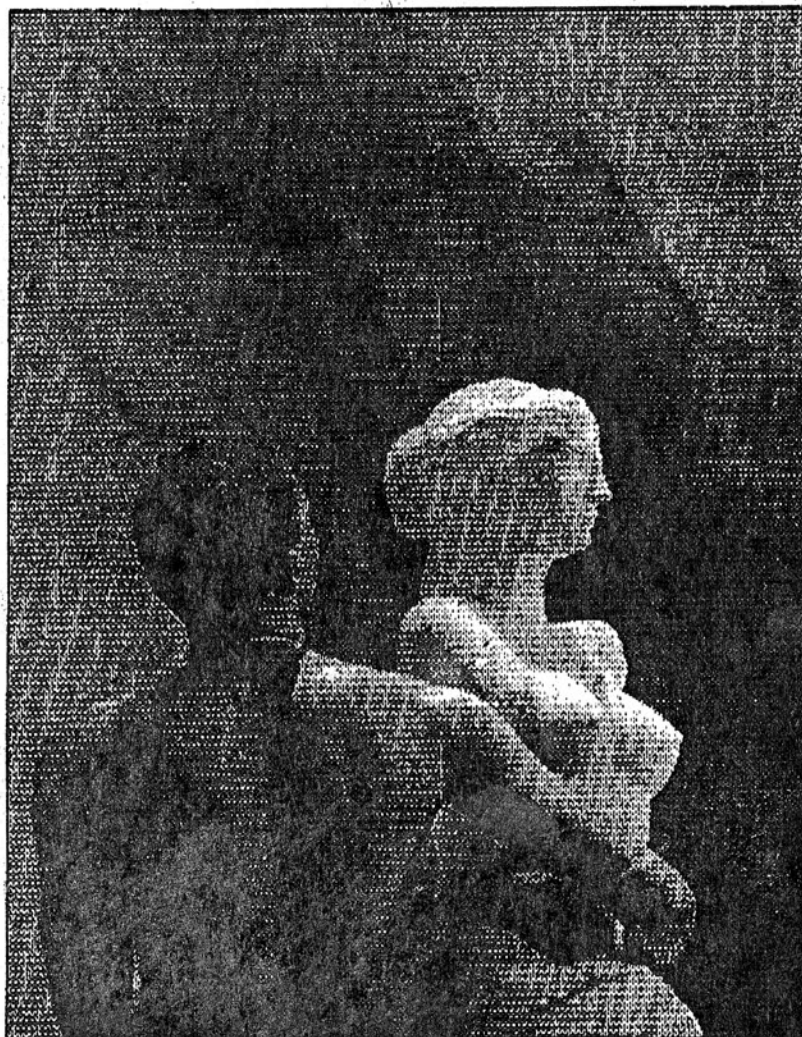
Presentato in prima assoluta al Ravenna Festival

L'inferno! di Martinelli

Un nuovo Aristofane per il Kismet

RAVENNA. Secondo l'alchimia di un teatro che trova semplicità nell'intreccio, leggerezza nella carnalità, pulizia nello sporcarsi, prende corpo *All'inferno!* - affresco da Aristofane - scritto e diretto da Marco Martinelli per una densa compagnia in cui si mescolano attori e musicisti di Ravenna Teatro, Kismet Opera di Bari e Tam Teatromusica di Padova; una coproduzione a più teste, legate insieme dal Ravenna Festival che ha presentato nei giorni scorsi lo spettacolo in prima nazionale.

Martinelli assume Aristofane come "antenato totem", alludendo alla furia adolescente che lo ha ricondotto più volte in questi anni, per strade impervie e articolate, a riscriverne "i morsi del cuore". Tre sono le commedie incarnate in una partitura visionaria e politica dove *Lisistrata* diventa una eroina di gesso, *I cavalieri* sono tutto un baccano esilarante tra peccivendole baresi che hanno studiato il marketing e politici fantocci ingabbiati in un burlesco calcincolo, mentre il contadino Strepisade affonda nel presente chiedendo aiuto alle nuove divinità dell'Etere, *Le nuvole*, che gli renderanno il figlio patricio. A questi tre quadri, fa da cornice allegorica la discesa agli inferi di Mousse e Dara, contadini africani poveri in canna (provengono da Cremilo e Carione di *Pluto*), che si dibrono alla ricerca del dio dell'oro per convincerlo a ripartire le ricchezze in maniera equa. Grotteschi e affamati i due sono ora guidati ora inseguiti dall'asina che dice cose incomprensibili. Ma chi è all'inferno siamo noi. Qui, Ora, Martinelli svela gli inferi come un grande autogrill, emblema del "produci-consumi"



ma-crepa", del vuoto d'identità, di finte vitalità. Inferno è l'Occidente cieco e schiavo di se stesso. È un presagio di sterilità. Questi i margini di una prima lettura. Non si pensi a un Aristofane "aggiornato", ciò che Martinelli con il potente nucleo artistico traccia è una commedia antica, che non si limita a riscoprire nell'autore

greco la farsa e ne ritrova i toni viscerali, l'energia dionisiaca, lo scarto filosofico. La scrittura è fervida e agghiacciata, scolpita sui corpi degli attori, attraversata dalla lettura dei quotidiani come dalla musica della poesia, è una scrittura scenica che tiene conto delle possibilità pittoriche di lingue, dialetti e musica.

Luigi Dadina, Mirela Lico, Augusto Mastello, Robert Mc Neer, Ermanna Montanari (che ha collaborato alla drammaturgia), Mandiaye N'Diaye, El Hadji Niang, Mor Awa Niang Michele Sambin, Enzo Toma, Pia Wachter, Lucia Zotti. Luci di Vincent Loague-mara.

All'inferno! ci invita a guardare sottovra, in basso nel gran circo dell'anima. Ed è una visione spietata e onirica, un magma di vita e di morte, è un viaggio iniziatico nella lingua oracolare dell'asina. Figura, quella asinina, che ha radici in Giordano Bruno come in Totò, nella mitologia greca, in quella africana, così come nella nostra cultura contadina.

L'asina Fari si rivela infine essere dio dei poveri, e l'ultimo round sarà tra le ragioni di Ricchezza e quelle di Povertà, sarà uno scontro a suon di ragli e guantoni da boxe che apre il varco a una terribile risata finale, sberleffo e dono divino.

In scena Monica Contini,

Cristina Ventrucci